

ZERO assoluto

L'anno scorso un successo da incorniciare: ora si rimettono in gioco, pronti con il nuovo album.

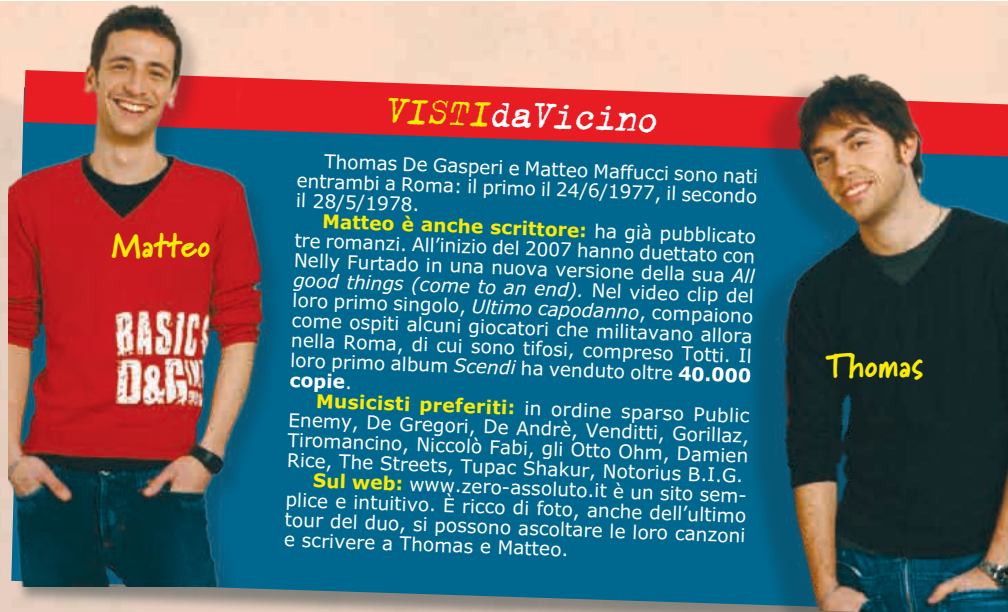
Il cerchio si chiude dove si era aperto un anno fa: al Festival di Sanremo. Gli Zero Assoluto, ovvero Matteo Maffucci e Thomas De Gasperi, sono tornati sul "luogo del delitto" per presentare *Appena prima di partire*, dopo aver incorniciato uno splendido 2006 iniziato proprio con la loro partecipazione alla manifestazione ligure con *Svegliarsi la mattina*. La canzone, benché non abbia vinto la gara, ha letteralmente sbancato la classifica italiana (otto settimane consecutive in testa), trasformandosi nella "vera" vincitrice della scorsa edizione di Sanremo. Come non ba-

stasse, la coppia ha poi pubblicato un secondo singolo, *Sei parte di me*, diventato subito un tormentone estivo.

Insomma, per Matteo e Thomas, affiancati dietro le quinte dal chitarrista Enrico Sognato e dal bassista Danilo Pao con cui condividono le composizioni, il 2006 è stato l'anno della definitiva conferma. I due amici, infatti, sono sulla scena dal 1999 quando hanno pubblicato il brano *Ultimo capodanno*, e da allora non si sono più fermati. Usando il contagocce, hanno fatto uscire una serie di singoli e un album, *Scendi* (2004), che ha rilanciato di volta in volta le loro azioni verso l'alto, fino all'exploit di Sanremo.

Un buon contributo alla popolarità degli Zero Assoluto, oltre al loro talento come musicisti, lo

ha senz'altro dato la trasmissione radiofonica *Suite 102,5*, in onda appunto sull'emittente RTL 102,5, di cui sono "titolari" da oltre due anni, programma serale di sfoghi a ruota libera intramezzati da buona musica. La stessa che fornisce il duo romano, arrivato finalmente all'attesissimo secondo album dal titolo ancora misterioso. Ne abbiamo parlato con Matteo, mentre preparava le valigie per Sanremo.



VISTI da Vicino

Thomas De Gasperi e Matteo Maffucci sono nati entrambi a Roma: il primo il 24/6/1977, il secondo il 28/5/1978.

Matteo è anche scrittore: ha già pubblicato tre romanzi. All'inizio del 2007 hanno duettato con Nelly Furtado in una nuova versione della sua *All good things (come to an end)*. Nel video clip del loro primo singolo, *Ultimo capodanno*, compaiono come ospiti alcuni giocatori che militavano allora nella Roma, di cui sono tifosi, compreso Totti. Il loro primo album *Scendi* ha venduto oltre **40.000 copie**.

Musicisti preferiti: in ordine sparso Public Enemy, De Gregori, De André, Venditti, Gorillaz, Tiromancino, Niccolò Fabi, gli Otto Ohm, Damien Rice, The Streets, Tupac Shakur, Notorius B.I.G.

Sul web: www.zero-assoluto.it è un sito semplice e intuitivo. È ricco di foto, anche dell'ultimo tour del duo, si possono ascoltare le loro canzoni e scrivere a Thomas e Matteo.

Cosa vi ha fatto decidere di tornare a Sanremo?

Prima di tutto una certa riconoscenza per aver dato una forte accelerata alla nostra carriera: snobarla dopo quanto accaduto l'anno scorso non ci sembrava corretto. E poi non dimentichiamo che rimane comunque una vetrina importante per qualsiasi artista: non sfruttarla ci sembrava un peccato, visto che

sta per uscire anche il nostro secondo album.

In che modo avete vissuto la gara?

Il palco dell'Ariston mette sempre un po' di tremarella nelle gambe, non tanto per la gara in sé, quanto per l'atmosfera: sai di essere visto da milioni di spettatori, hai una sola chance di eseguire bene la tua canzone, ci sono i mass media puntati su di te...

Quando è nata l'amicizia con Thomas?

A scuola, al Liceo "Giulio Cesare" di Roma. Io e Thomas siamo finiti in una classe dove si conoscevano già tutti tra loro. Noi due eravamo un po' spaesati e così abbiamo stretto amicizia, scoprendo quasi subito la nostra comune passione per la musica.

Vi aspettavate di raggiungere traguardi così prestigiosi all'inizio della carriera?

Francamente no. Abbiamo incominciato quasi per gioco, come diversivo agli studi. Ci piaceva l'hip hop e su quelle basi hanno preso il via le nostre prime acerbe canzoni, senza avere delle prospettive precise. Poi, poco alla volta, ci siamo spostati verso schemi più pop, mischiando sonorità acustiche con quelle elettroniche, e questo "nuovo linguaggio" è piaciuto.

Un linguaggio a cui sembra prestate molta attenzione nel declinarlo in note.

È vero, dietro ogni

canzone c'è un lavoro di cesello pazzesco, ed è anche per questo che ci mettiamo tanto tempo nell'incidere un intero album. Curiamo i suoni intorno alla melodia in modo maniacale, vogliamo che ogni nota abbia un suo "significato". E al tirar delle somme, questo approccio ci ha ripagato alla grande, dandoci riconoscibilità.

E a livello di testi?

Raccontiamo ciò che ci accade intorno, scrutando soprattutto nella sfera dei sentimenti, dall'amore all'amicizia. Arrivando dall'hip hop, abbiamo imparato a pesare bene le parole, a fare in modo che si plasmino perfettamente con la melodia senza perdere quella capacità di trasmettere emozioni propria della musica.

Avete iniziato per gioco, ora siete al centro dell'attenzione. Non rimpiangete mai i tempi passati, più "tranquilli"?

Viviamo la "vita da artisti" senza stress, anzi, non capisco alcuni colleghi che dicono il contrario. Certo, gli impegni sono tanti e talvolta la pressione è forte, ma non dimentico mai che questo mestiere permette di fare cose impensabili per altre persone. Aggiungo il fatto che il tuo sogno di ragazzino si è trasformato in realtà e ottieni un solo risultato: soddisfazione allo stato puro. E quella ti ripaga di qualsiasi fatica.

Claudio Facchetti